

Guida all'energia critica

DOSSIER ELETTRICITÀ



Contenuto:

1. Le ragioni di questo dossier
2. La struttura della filiera energetica
3. La produzione
4. La distribuzione
5. La vendita
6. Criteri di consumo critico
7. Fornitori di sola energia rinnovabile
8. La bolletta

settembre 2017

dossier a cura del

Centro Nuovo Modello di Sviluppo

progetto grafico

Yoge Comunicazione Sensibile

illustrazioni

Margherita Brunori

coord@cnms.it

www.cnms.it

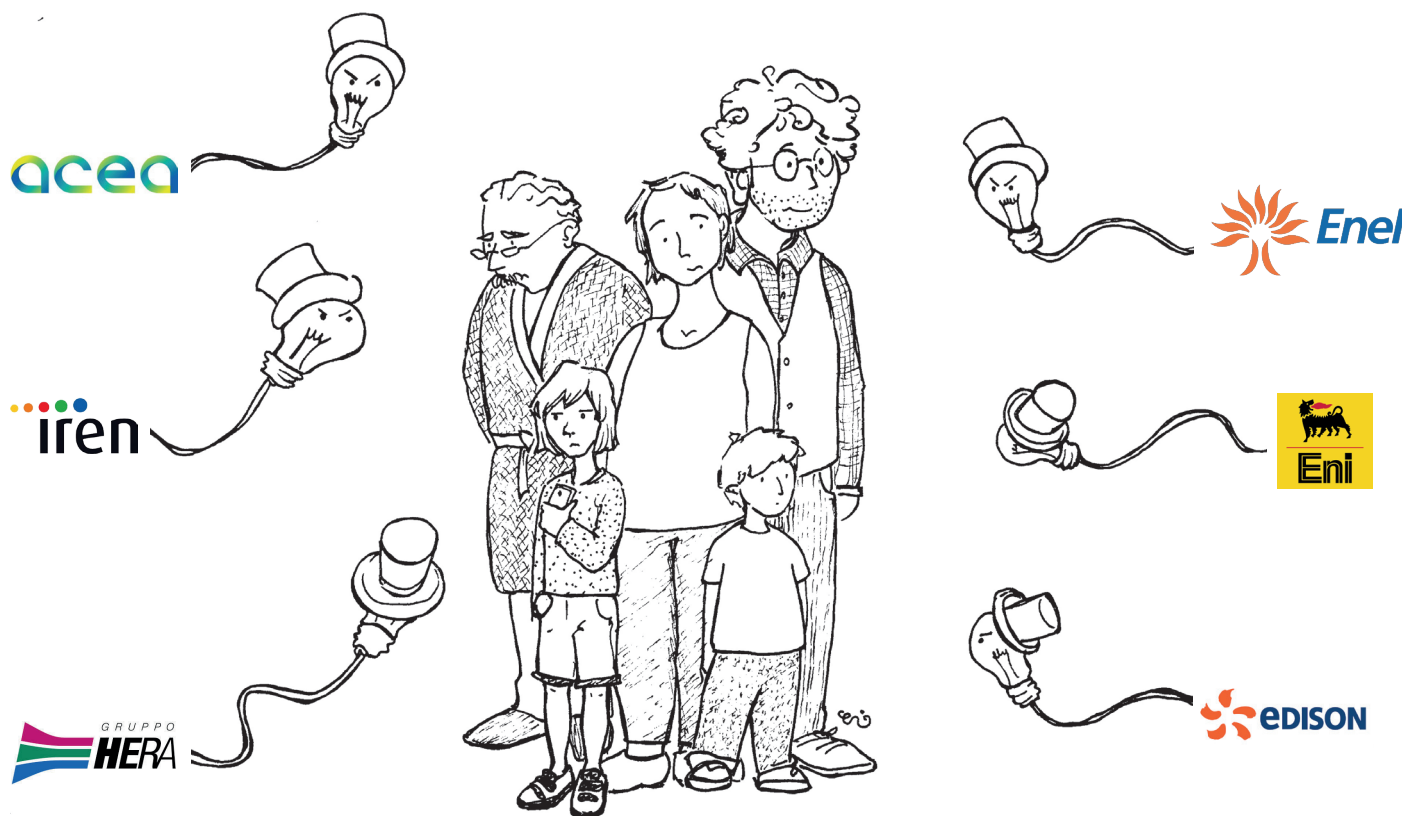
Le ragioni di questo dossier

1

Una **legge del 4 agosto 2017** (la numero 124) abolisce il mercato tutelato esistente nel settore dell'energia elettrica. Caratteristica di questo regime era che le tariffe erano fissate dall'Autorità Garante, non dalle società fornitrici, per cui era molto apprezzato dagli utenti. Tant'è che il 68% delle famiglie italiane continuava a presceglgerlo.

La legge ha decretato la fine del mercato tutelato **a partire dal 1° luglio 2019**. Per quella data, tutti gli utenti ancora in questo regime dovranno stipulare un nuovo contratto di fornitura con chi vorranno. Considerato che le famiglie costrette a rimettersi in gioco sono 20 milioni, c'è da aspettarsi un vero e proprio assalto alla diligenza: ognuna di loro sarà subissata di offerte da parte degli oltre cinquecento operatori commerciali attivi nel settore dell'energia elettrica. Che fare?

Questo dossier è stato realizzato per dare alcuni strumenti di conoscenza del settore affinché ognuno possa compiere scelte più consapevoli.



La struttura della filiera energetica

2

Nel 1999 l'Unione Europea decise che l'energia elettrica doveva essere gettata in **pasto al mercato** e da allora, anche in Italia, il settore è andato incontro a profonde modificazioni. Se prima esisteva un unico soggetto statale che svolgeva ogni funzione, oggi il settore è affollato da centinaia di imprese, ciascuna con una funzione specifica.

Schematicamente gli operatori del settore energetico possono essere divisi in tre categorie:



i produttori, i distributori, gli intermediari anche detti fornitori.

I produttori sono addetti alla produzione di energia elettrica, i distributori al trasporto dell'elettricità dai luoghi di produzione ai luoghi di utilizzo, i fornitori alla vendita, ossia all'intermediazione commerciale fra produttori e utenti. Il tutto è completato dalla presenza di soggetti pubblici (GSE e Autorità per l'energia) con funzioni di controllo, regolamentazione, facilitazione dei rapporti commerciali e promozione delle energie rinnovabili.

GSE

GSE (Gestore Servizi Energetici) è un gruppo composto da 4 società al cui vertice si trova GSE Spa. Il gruppo appartiene interamente al Ministero dell'Economia delle Finanze.

Il gruppo GSE è stato creato per la promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Una delle sue attività principali è l'erogazione degli incentivi pubblici alle fonti rinnovabili e l'acquisto di energia da fonti rinnovabili.

Il GSE emette anche i **Certificati di Origine (GO)** che attestano la provenienza dell'energia elettrica da fonti rinnovabili.

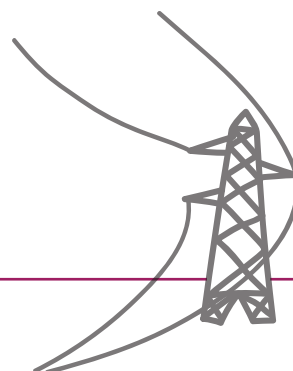
Le sue controllate di maggior rilievo sono Acquirente Unico Spa e Gestore dei mercati energetici S.p.A. La prima compra e vende all'ingrosso energia elettrica destinata al mercato tutelato (vedi pag 10). La seconda organizza e gestisce la "Borsa energetica" luogo telematico in cui i rivenditori possono acquistare dai produttori l'energia di cui hanno bisogno per le necessità dei loro clienti finali.



Ministero dell'Economia delle Finanze



GSE Spa



La filiera elettrica: fornitura e relazioni commerciali

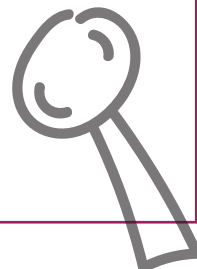


Autorità dell'energia

L'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (**AEEGSI**) è un organismo pubblico istituito nel 1995, con compiti di vigilanza e regolazione dei tre settori, al fine di garantire la concorrenza e tutelare gli interessi dei consumatori. I suoi membri sono nominati dal governo su parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti. Le risorse per il funzionamento dell'Autorità non provengono dal bilancio dello Stato ma da un contributo sui ricavi degli operatori regolati:

0,28 per mille nei settori dell'energia elettrica e del gas e 0,25 per mille nel settore del servizio idrico.

Fra le altre funzioni, l'Autorità stabilisce le tariffe per l'utilizzo delle infrastrutture da parte degli operatori e definisce il costo dell'energia elettrica per gli utenti del mercato tutelato, finché esisterà.



La produzione

3

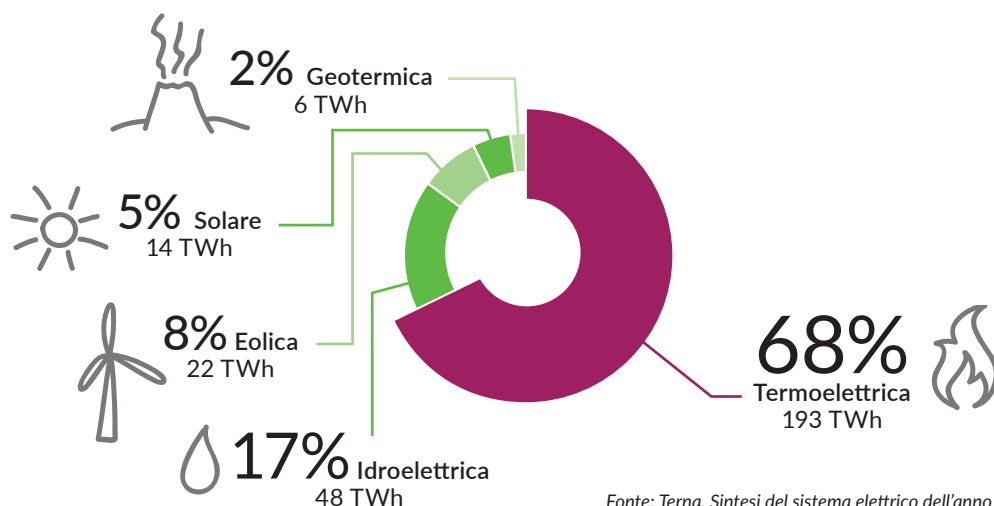
Escludendo le centinaia di migliaia di famiglie (nel 2013 erano 580.000) che dispongono di pannelli fotovoltaici sui propri tetti, in Italia si contano (anno 2015) **12.633 aziende** produttrici di energia elettrica, molto diverse fra loro per dimensione e fonte utilizzata.



12.633 aziende produttrici di energia elettrica in Italia

Il 95% delle aziende produttrici (12.070) genera energia elettrica da fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, solare), ma contribuiscono solo in piccola parte all'energia prodotta. Considerato anche quella prodotta da colossi come Enel o Eni, **l'energia elettrica da fonti rinnovabili rappresenta solo il 32% di tutta l'energia prodotta.**

Energia elettrica prodotta in Italia per fonte (2015)



Fonte: Terna, Sintesi del sistema elettrico dell'anno 2015

Gli incentivi alle rinnovabili in Italia

La normativa in vigore prevede varie forme di incentivi diversificati per tipologia di rinnovabile.

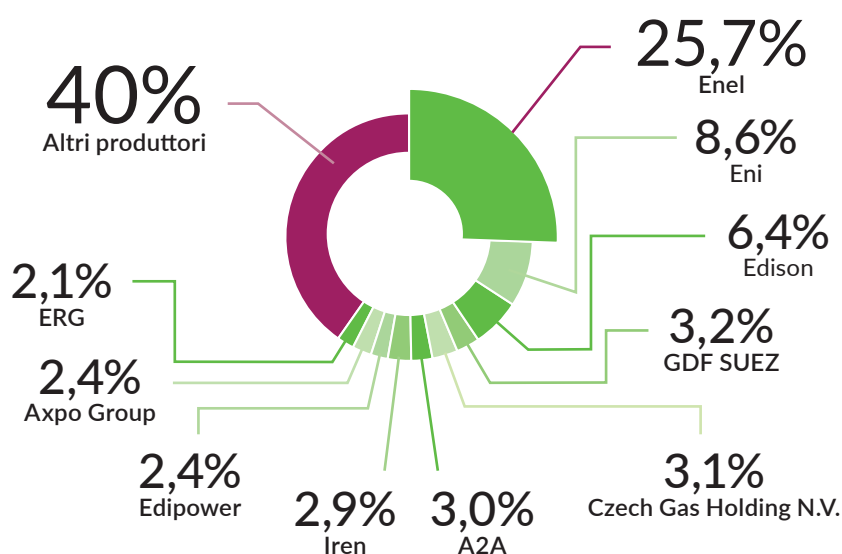
Per l'energia idroelettrica, eolica, oceanica, da biomasse, da fotovoltaico termico sono previsti incentivi in denaro sulle quantità prodotte. L'ente pagatore è il GSE che a tale scopo si avvale anche di introiti provenienti dalle bollette elettriche. La quota destinata al finanziamento delle rinnovabili è sotto la voce A3, parte "Oneri generali" della

bolletta e rappresenta, mediamente, il 18% dell'importo totale. Nel 2015, la componente A3 ha generato al GSE un incasso complessivo di 13 miliardi di euro pari all'87% del totale degli incentivi erogati. (GSE Rapporto Attività 2015)

Per i pannelli fotovoltaici sono previsti incentivi sotto forma di abbattimenti dei costi di impianto, tramite detrazioni fiscali diversificate per famiglie e aziende.



Primi 10 operatori nella produzione di energia elettrica (gruppi societari - anno 2015)

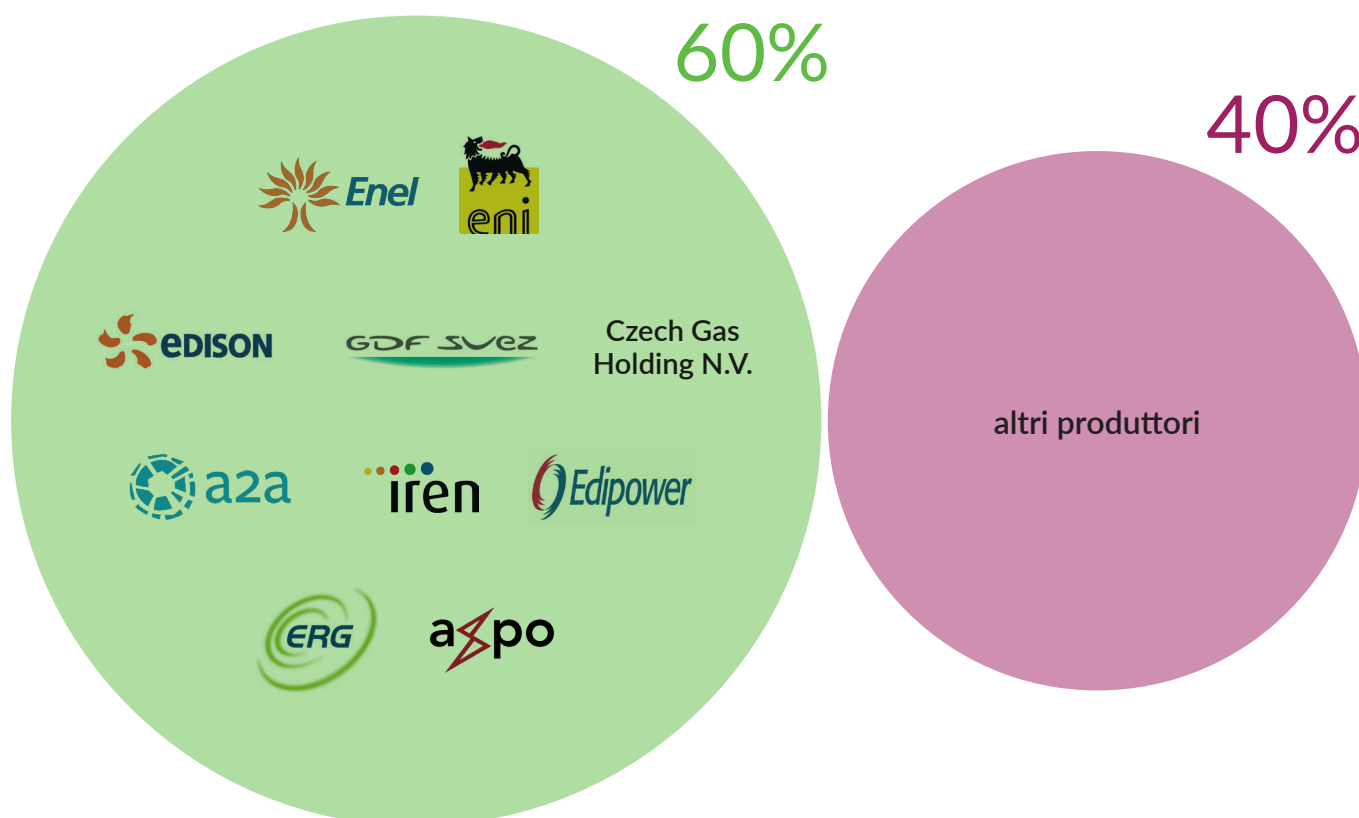


Fonte: Autorità per l'energia

10 imprese producono, da sole il 60% di tutta la produzione elettrica italiana. Al primo posto si trova Enel col 25%.

Nel 2016 la produzione interna ha coperto l'89% (Dati Terna 2017) del fabbisogno nazionale. L'11% di energia elettrica utilizzata è importata da paesi confinanti.

Produzione elettrica in Italia



Enel

Enel è un gruppo multinazionale composto da più di **600 filiali sparse in 35 paesi**. La capogruppo Enel S.p.a. ha sede in Italia ed è quotata sulla borsa di Milano.



600 filiali



35 paesi

Il maggior azionista è lo Stato Italiano che detiene il 23,6% del capitale tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il secondo azionista è il Fondo statunitense Blackrock. Il resto del capitale è polverizzato fra migliaia di altri azionisti.

Enel produce e distribuisce energia elettrica e gas non solo in Italia, ma in tutti i continenti. Ha il controllo di Endesa prima

società di energia elettrica in Spagna e seconda in Portogallo. Possiede dighe idroelettriche molto contestate in Cile e Colombia. In Slovacchia gestisce due impianti nucleari. In Italia ha in funzione 5 impianti a carbone, anche se sta potenziando il settore delle rinnovabili tramite Enel Green Power.

Nel 2016 Enel ha prodotto 261,8 TWh di energia (solo 23% in Italia) da varie fonti energetiche. Tra queste il carbone rappresenta il 28%, il nucleare il 13%, oli e gas 26%, le rinnovabili 33%. Enel in Italia gestisce cinque centrali a carbone che emettono notevoli quantità di anidride carbonica. Le principali sono quelle di Brindisi, Civitavecchia, La Spezia.

Il gruppo impiega 62.080 lavoratori di cui poco meno della metà in Italia. È il principale fornitore di energia elettrica in Italia con 26,7 milioni di utenti, di cui 6,7 alle condizioni di mercato libero e 20 in maggior tutela.

Nel 2016 ha realizzato 70,5 miliardi di fatturato e profitti per 3,7 miliardi.

Scheda integrale
<http://www.impresealla-sbarra.org/scheda/enel/>



ENI

ENI è un gruppo multinazionale composto da più di **200 filiali sparse in 70 paesi**. La capogruppo ENI S.p.a. ha sede in Italia ed è quotata sulla borsa di Milano e di New York.



70 paesi

Il maggior azionista è lo Stato Italiano che tramite il Ministero dell'Economia e delle Finanze detiene il 3,9% del capitale e tramite Cassa Depositi e Prestiti SpA un altro

23,4%, per un complessivo 30,3%. (dati Consob). Il resto del capitale è polverizzato fra migliaia di altri azionisti.

L'attività principale di ENI ruota attorno a gas e petrolio, ma comprende anche la produzione e di energia elettrica. Il gruppo impiega 33500 lavoratori.

Nel 2016 il gruppo ha ricavato 55,7 miliardi di euro con una perdita di 1,4 miliardi.

Nel 2017, alcuni dirigenti di Eni sono stati rinviati a giudizio per un caso di corruzione in Nigeria e un caso di smaltimento irregolare di rifiuti in Basilicata.

Scheda integrale
<http://www.impreseallasbarra.org/scheda/eni/>



Edison

Edison è una società di EDF, il più grande gruppo energetico francese. EDF è fra i maggiori produttori mondiali di energia elettrica con filiali sparse in tutti i continenti. EDF ottiene il 90% della propria energia dal nucleare. In tutto il mondo gestisce 78 centrali nucleari, di cui 58 in Francia.



78 centrali nucleari

58 in Francia

Il maggior azionista di EDF è lo stato francese che detiene l'83% del capitale. Nel 2016 ha avuto un fatturato pari a 71 miliardi di euro (poco più di ENEL). Complessivamente impiega 155.000 persone.



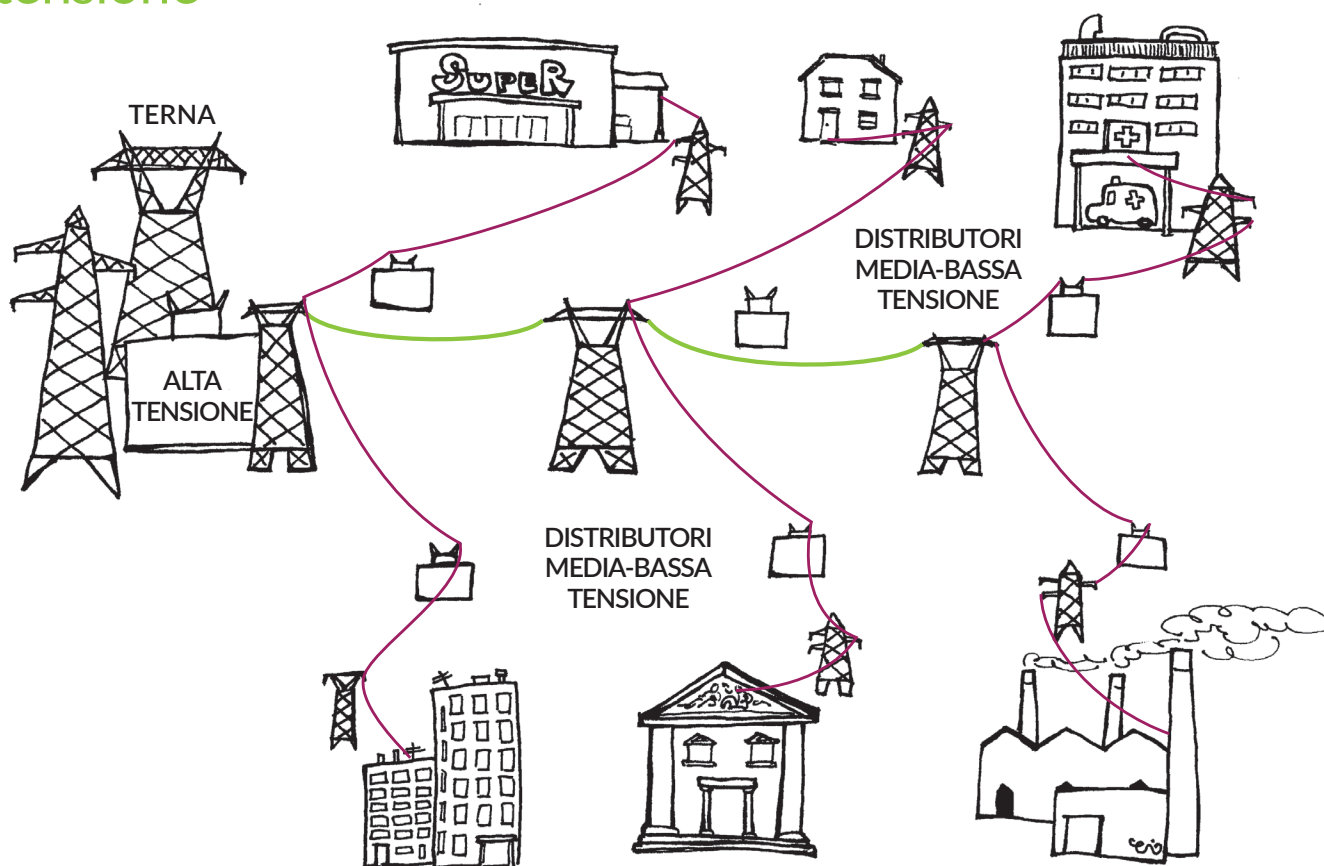
La distribuzione

4

La corrente elettrica è trasmessa dagli impianti di produzione ai luoghi di utilizzo per mezzo di una fitta rete elettrica che complessivamente si estende su **oltre un milione di km.**

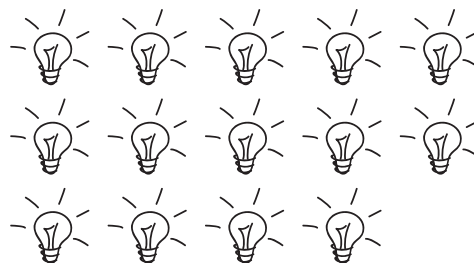
Schematicamente la rete elettrica può essere immaginata come una lisca di pesce con una struttura centrale da cui si diramano lische laterali. L'ossatura centrale può essere configurata come la rete ad alta e altissima tensione di tipo nazionale. Le lische laterali come il sistema di distribuzione a media e bassa tensione per il trasporto dell'energia elettrica verso le case, le fabbriche, e qualsiasi altro punto di utilizzo.

Sistema elettrico ad alta e bassa tensione



La rete di trasporto centrale, ad alta e altissima tensione, è gestita da una solo operatore denominato **Terna**. La rete di trasporto dell'energia elettrica a media e bassa tensione, in ambito più periferico, è contesa fra **137 operatori**, ma la parte del leone la fa **Enel** che da sola distribuisce l'85% di tutta la potenza assorbita.

Distribuzione potenza assorbita



Terna

85%



15% 136 operatori

Terna è un gruppo formato da una decina di società al cui vertice si trova Terna Spa. Società quotata in borsa, il suo azionista principale è il Ministero del Tesoro per il tramite di **Cassa Depositi e Prestiti** che possiede il **30% del capitale tramite CDP Reti Spa**. Altro azionista importante è **Lazard**, fondo d'investimento francese, col **5%**.



66.500 km
linee elettriche

Terna gestisce la trasmissione di energia elettrica ad alta ed altissima tensione nell'intero territorio nazionale. Agisce in posizione di monopolio su concessione governativa. Possiede **66.500 km di linee elettriche** e **855 stazioni di trasformazione**. Nel 2016 ha realizzato ricavi per 2,1 miliardi di euro. Dispone di **3500 dipendenti**.



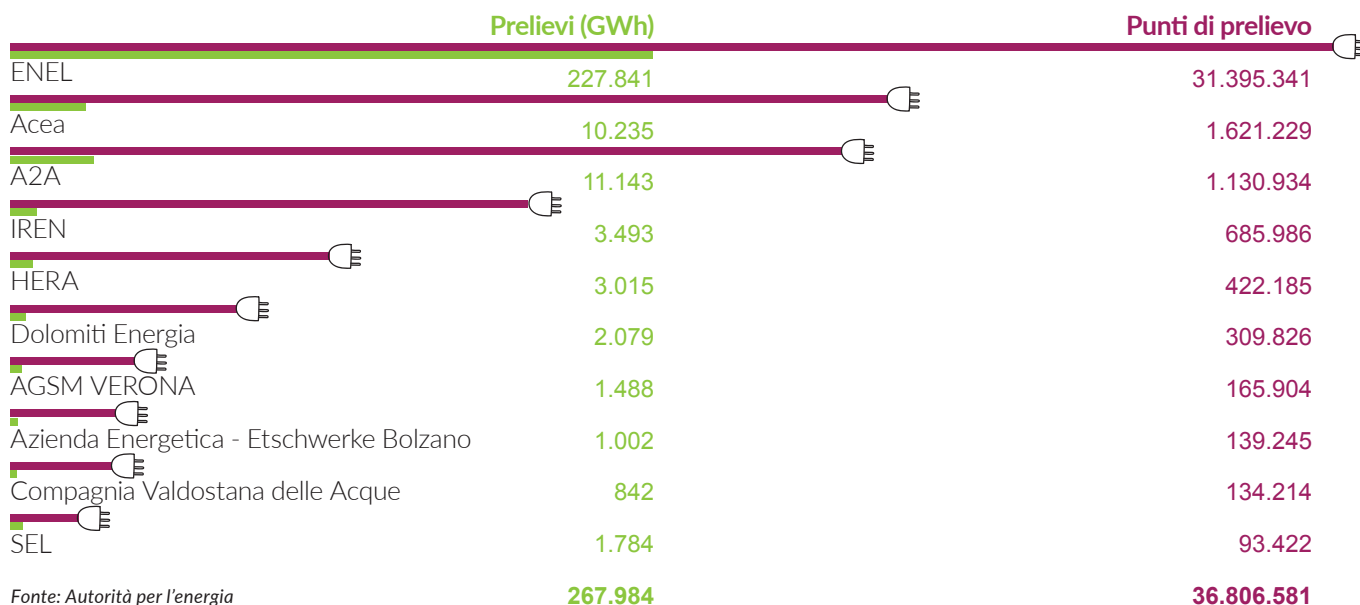
855 stazioni
di trasformazione



3500 dipendenti



Primi 10 operatori nella distribuzione elettrica (gruppi societari – anno 2015)



Fonte: Autorità per l'energia

Da un punto di vista commerciale l'energia elettrica è di difficile gestione per almeno tre ragioni:

- 1) va consumata nel momento stesso in cui è prodotta,**
- 2) va prodotta in quantità adeguata alla capacità di trasporto della rete,**
- 3) non è distinguibile perché in rete diventa un flusso unico.**

Se aggiungiamo che svolge un ruolo strategico da un punto di vista economico, che ha una forte rilevanza ambientale e che risponde a bisogni fondamentali classificabili come diritti, a nostro avviso ci sono tutte le condizioni per sostenere che **l'energia elettrica va gestita come servizio pubblico**, non come merce assegnata al mercato. Ma **la dottrina neoliberista vuole altrimenti e pur di farla gestire al mercato si è ricorso a una struttura organizzativa estremamente intricata in cui interagiscono soggetti pubblici e privati, di cui alcuni con funzione di produzione, trasmissione e intermediazione commerciale, altri di vigilanza e regolazione.**

Se ci concentriamo sul segmento di filiera che collega i produttori agli utenti finali, notiamo che esiste un doppio canale: **uno interamente privato, l'altro pubblico-privato**. Da un punto di vista dell'utente finale, il canale interamente privato, anche detto di **"mercato libero"**, si caratterizza per il fatto che **il prezzo in bolletta è stabilito dal fornitore senza alcun tipo di interferenza da parte dell'autorità pubblica**. Nel caso del canale **pubblico-privato**, invece, **il prezzo finale è stabilito dall'Autorità per l'Energia con lo scopo di contenerlo**. Non a caso questo canale è indicato come "mercato tutelato" o "servizio di maggior tutela".

Il mercato tutelato

Nel caso del mercato tutelato, il primo attore della filiera è la società denominata Acquirente Unico, società del Gruppo GSE¹, un gruppo interamente posseduto dal Ministero dell'Economia.

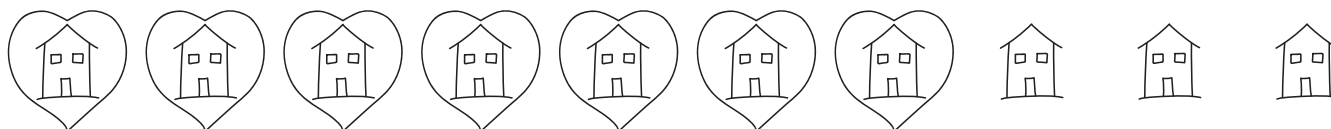
L'acquirente Unico si comporta come un grossista che compra energia elettrica dai produttori (tramite borsa o contratti bilaterali), ma anziché rivenderla direttamente agli utenti finali, la vende a degli intermediari che fungono da dettaglianti. La condizione è che applichino il prezzo

¹ Vedi schedina a pag. 3

stabilito dall'Autorità per l'energia. L'Acquirente Unico è anche agente di smercio delle energie rinnovabili che il GSE ha l'obbligo di comprare dai produttori di energie rinnovabili che ne facciano richiesta.

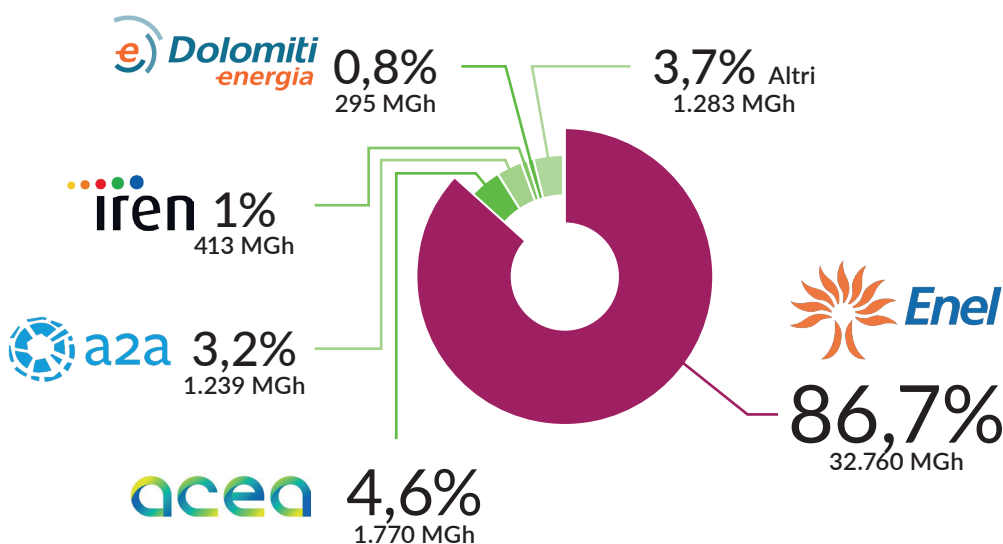
Nel 2015, su 29,6 milioni di utenze domestiche, 20 milioni (68%) risultavano in regime di mercato tutelato.

Le società che offrono energia elettrica in regime di servizio a maggior tutela sono 135, molte di loro operanti solo su territori ristretti. 5 società controllano il 96% di questo tipo di mercato. La prima è Servizio Elettrico Nazionale, società del gruppo Enel, che da sola fornisce quasi l'87% dell'energia elettrica in regime di maggior tutela.



Nel 2015, su 29,6 milioni di utenze domestiche, **20 milioni** (68%) risultavano in regime di mercato tutelato.

Primi 5 gruppi fornitori di energia elettrica alle famiglie a maggior tutela (anno 2015)



Fonte: Elaborazione dati Autorità Energia

Con legge 124 del 4 agosto 2017 il regime di maggior tutela è stato abrogato a partire dal 1° luglio 2019.

Acea

Acea è un gruppo **multinazionale** formato da una cinquantina di società, fra cui alcune Sudamericane. Al vertice si trova **Acea Spa**, società quotata in borsa, i cui **azionisti principali** sono il **Comune di Roma col 51%**, la **multinazionale francese Suez col 23%** e l'**imprenditore italiano Caltagirone col 5%**. Classica **multi-utility**, i suoi **ambiti di attività** sono i **rifiuti**, la **distribuzione elettrica**, la **vendita di energia**, la **gestione degli acquedotti**. È il primo operatore nazionale di servizi idrici. Oltre a gestire direttamente gli acquedotti di numerosi comuni del Lazio, inclusa Roma, ha partecipazioni in numerose altre società che gestiscono servizi idrici della Toscana, Umbria, Campania. Gestisce acquedotti anche in Colombia, Honduras e Perù.

Complessivamente dispone di **5.000 dipendenti**. Nel **2016 ha avuto ricavi per 2,8 miliardi**. Da un punto di vista del fatturato il settore da cui ottiene maggiori ricavi

vi è la **vendita dell'energia (53%)**, che però contribuisce ai profitti solo per il **16%**. Il settore dell'acqua, invece, pur contribuendo al fatturato solo per il **22%**, genera il **45%** dei profitti.

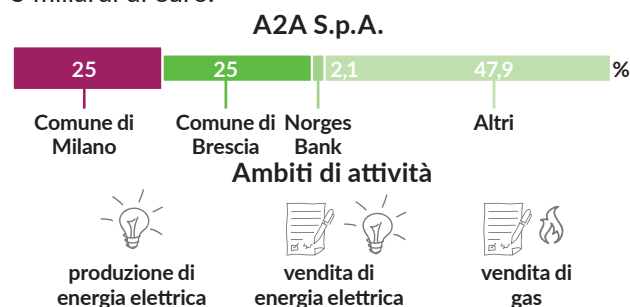


A2A

A2A è un gruppo **multinazionale** formato da 57 società, di cui alcune nel Montenegro. Al vertice si trova **A2A S.p.A.**, società quotata in borsa i cui **azionisti principali** sono il **Comune di Milano col 25%**, il **Comune di Brescia con un ulteriore 25%** e **Norges Bank col 2,1%**. I suoi **ambiti principali di attività** sono la **produzione e vendita di energia elettrica** e la **vendita di gas** che **contribuiscono all'80% del suo fatturato**. Altre attività minori sono la **gestione di reti, rifiuti e acqua**. Oltre all'acquedotto di Brescia, gestisce il servizio di raccolta e spazzamento nei comuni di Milano, Brescia, Bergamo, Como, è proprietaria di 5 impianti di termovalorizzazione (nei comuni di Milano, Brescia, Bergamo, Filago e Corteolona) e gestisce l'impianto di termovalorizzazione di Acerra. In ambito elettrico gestisce impianti di produzione termoelettrica e idroelettrica in Italia e

Montenegro. Possiede 3 centrali a carbone a Brescia, Monfalcone e Pljevlja.

Dispone di **13.500 dipendenti**. Nel **2016 ha fatturato 5 miliardi di euro**.



Il mercato libero

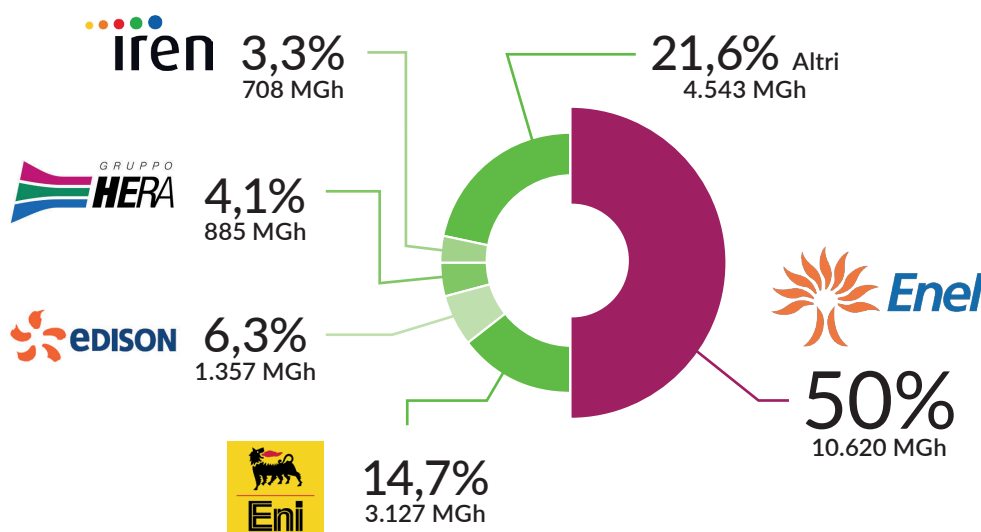
Gli utenti del mercato libero stipulano contratti di fornitura con società che si riforniscono liberamente dai produttori attraverso due vie: la borsa elettrica e i contratti bilaterali.

La borsa elettrica è un sistema di incontro telematico fra produttori e rivenditori ed è gestito da "**Gestore dei mercati energetici S.p.A.**", **società del Gruppo GSE**. La borsa è un punto di riferimento importante non solo perché **si concludono contratti di compravendita relativi a lotti specifici**, ma anche perché **si formano i prezzi**.

I contratti bilaterali sono contratti di acquisto di una certa durata, stipulati direttamente con società produttrici fuori dalla borsa.

Le società di vendita sul mercato elettrico libero sono oltre 500 e possono applicare tariffe molto diverse fra loro per modalità e per durata. Va ricordato, tuttavia che la parte di bolletta su cui è possibile applicare una certa elasticità riguarda solo la quota relativa alla vendita di materia energetica. Si veda in proposito il punto 8 riservato alla bolletta.

Primi 5 gruppi fornitori di energia elettrica alle famiglie in regime di mercato libero (anno 2015)



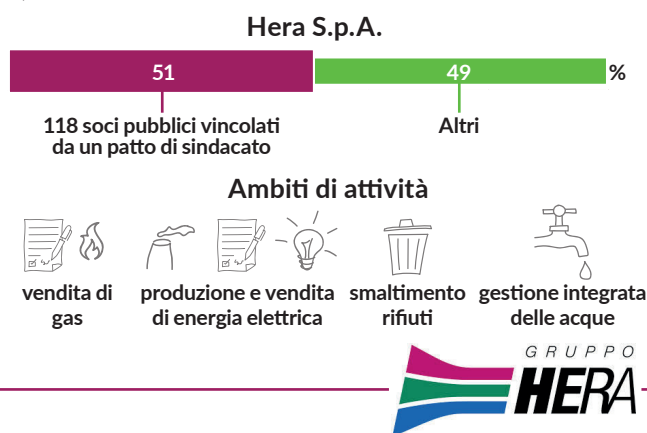
Fonte Elaborazione dati Autorità per l'energia

Hera

Hera è un gruppo italiano formato da una trentina di società. Al vertice si trova Hera Spa con una proprietà piuttosto frantumata fra soci pubblici e privati. Ma il controllo è esercitato dai **118 soci pubblici vincolati da un patto di sindacato, che assieme detengono il 51% del capitale**. I soci pubblici sono comuni dislocati nelle regioni del Friuli, Emilia Romagna e Marche, fra cui Bologna, Padova, Trieste, Modena, Ravenna.

I suoi ambiti di attività sono la **vendita di gas (36%)**, **produzione e vendita di energia elettrica (33%)**, **smaltimento dei rifiuti (21%)**, **gestione integrata delle acque (18%)**.

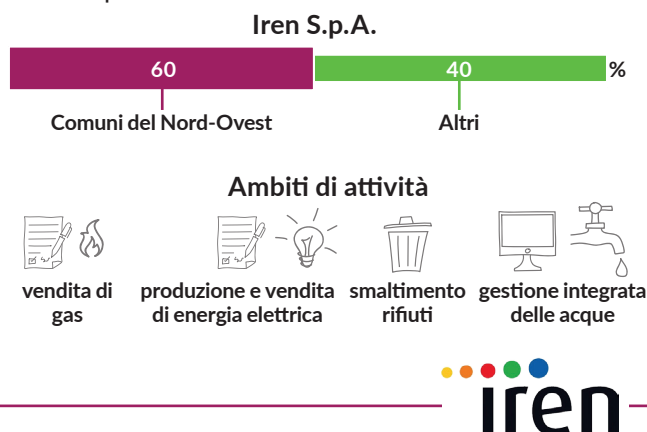
Dispone di 8.400 dipendenti. Nel 2016 ha fatturato 4,5 miliardi di euro.



Iren

Iren è un gruppo italiano formato da una ventina di società. Al vertice si trova Iren Spa **posseduta al 60% da alcuni comuni del Nord-Ovest** con quote maggioritarie da parte del **Comune di Torino e di Genova**. I suoi ambiti di attività sono la **vendita di gas**, la **produzione e vendita di energia elettrica**, lo **smaltimento dei rifiuti**, la **gestione integrata delle acque**. Gestisce vari acquedotti fra cui quelli di Genova, Savona, Imperia, La Spezia, Parma, Piacenza, Reggio Emilia. Possiede vari termovalorizzatori fra cui quello di Torino. È anche azionista di maggioranza dell'impianto di rigassificazione posto nello spazio di mare davanti a Livorno.

Nel 2016 ha fatturato 3,2 miliardi di euro. Dispone di 4.500 dipendenti.



Criteri di consumo critico



Il consumo critico si basa su **due criteri di scelta**:



quello di prodotto

e



quello d'impresa.

Il criterio di prodotto seleziona l'energia da acquistare in base alla fonte produttiva. Il criterio d'impresa seleziona l'azienda da cui rifornirsi in base alla struttura e ai comportamenti.

Criteri di prodotto

È importante fare attenzione al tipo di energia che richiediamo perché può contribuire ad aggravare o a mitigare un fenomeno che sta destando grande preoccupazione per i suoi effetti sulla produzione agricola, l'innalzamento dei mari, l'avanzamento dei deserti, il moltiplicarsi di alluvioni e migrazioni forzate. Stiamo parlando dei cambiamenti climatici dovuti all'aumento della temperatura terrestre conseguente all'accumulo di anidride carbonica, che l'umanità emette in misura quasi doppia rispetto alla capacità di assorbimento del sistema vegetale e degli oceani. **Per impedire che la temperatura terrestre continui a crescere, dobbiamo ridurre le emissioni di anidride carbonica del 2% all'anno, in modo da raggiungere una riduzione dell'80% nel 2050.**

Per impedire che la temperatura terrestre continui a crescere, dobbiamo ridurre le emissioni di anidride carbonica del **2% all'anno**, in modo da raggiungere una **riduzione dell'80% nel 2050.**

Una delle principali cause di emissione di anidride carbonica è dovuto alla combustione di materiali fossili per scopi energetici. Bruciamo petrolio, gas, perfino carbone, non solo per muoverci, scaldarci e cucinare, ma anche per produrre energia elettrica. **In Italia, anno 2012, il settore elettrico contribuisce al 30% delle emissioni totali di anidride carbonica** (114,4 Mt su un totale di 386,7 Mt CO₂)², un effetto dovuto

² ISPRA, Fattori di emissione atmosferica di CO₂ e sviluppo delle fonti rinnovabili nel settore elettrico, 2015

alla presenza massiccia di centrali termoelettriche alimentate a carbone, gas e petrolio. Pertanto qualsiasi programma di riduzione di CO₂, non può prescindere dalla chiusura delle centrali termoelettriche (in primis quelle a carbone) per passare alle rinnovabili (idroelettrico, solare, eolico, ecc.). **Come consumatori possiamo fare la nostra parte, chiedendo di stipulare contratti di fornitura di energia elettrica proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili.** Se si sviluppa un certo tipo di domanda, inevitabilmente l'offerta è costretta ad adeguarsi accelerando un processo di trasformazione che ancora procede troppo lentamente.

Molte imprese offrono contratti di fornitura di energia elettrica acquistata al 100% da produttori che usano energie rinnovabili. E per avere la certezza che alle parole corrispondano i fatti, la legge vincola questo tipo di contratti al rispetto di una serie di obblighi. Ad esempio i fornitori devono comunicare annualmente al GSE (vedi pag. 3) la quantità di energia rinnovabile che si sono impegnati a fornire. Devono anche indicare da chi intendono procurarsela in modo da ottenere attestati di garanzia di origine per un ammontare equivalente all'energia commercializzata. Inoltre hanno l'obbligo di riferire ai clienti la provenienza dell'energia specificando in fattura la composizione percentuale dell'energia fornita.

Obblighi dei fornitori

Garanzia di origine per fonti rinnovabili

Ogni contratto di vendita di energia rinnovabile deve essere comprovato da una quantità di garanzie di origine pari alla quantità di energia elettrica venduta come rinnovabile nell'ambito del medesimo contratto. A tal fine, ciascuna società di vendita, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui è stata fornita energia elettrica ai clienti finali nell'ambito di contratti di vendita di energia rinnovabile, è tenuta ad approvvigionarsi di una quantità di garanzie di origine pari all'energia elettrica venduta come rinnovabile e riferite al medesimo anno, come determinata sulla base dei dati di misura dell'energia elettrica prelevata comunicati dalle imprese distributrici e aggiornati alla data del 31 gennaio dell'an-

no successivo, dandone evidenza al GSE secondo modalità da quest'ultimo definite.

Le società di vendita possono comunque utilizzare altri strumenti e marchi di certificazione di natura volontaria ovvero gestiti da soggetti diversi dal GSE, fermo restando il fatto che qualsiasi contratto di vendita riconducibile ad un contratto di vendita di energia rinnovabile deve essere comprovato da garanzie di origine secondo quanto evidenziato nel presente comma.

Art. 3 Deliberazione dell'Autorità Garante dell'Energia del 28 luglio 2011 (ARG/elt 104/11)



Informazioni sul mix energetico

Le imprese di vendita sono tenute a rendere disponibili ai clienti finali informazioni sulla composizione del mix di fonti energetiche primarie per la produzione di energia elettrica fornita e informazioni sull'impatto ambientale di energia elettrica.

Le informazioni di cui sopra devono essere incluse nel materiale promozionale reso disponibile al cliente in fase pre-contrattuale e nelle schede di confrontabilità consegnate ai clienti alimentati in bassa tensione al momento della sottoscrizione del contratto.

Le informazioni relative al mix energetico dell'energia elettrica venduta con riferimento a ciascuno dei due anni precedenti devono essere riportate nei siti internet delle imprese di vendita entro il 31 maggio di ogni anno, nonché quadrimestralmente nei documenti di fatturazione trasmessi a ciascun cliente finale.

Art. 1 e 2 Decreto del Ministero dello Sviluppo del 31 luglio 2009



Criteri d'impresa

L'esame della storia ambientale e sociale di ciò che compriamo è un passaggio fondamentale per evitare di coinvolgerci con pratiche dannose per l'ambiente e i diritti. Ma ancora non basta perché il

rischio di renderci complici di situazioni inaccettabili può venire dalle politiche più generali adottate dall'impresa da cui ci si rifornisce. Specie di fronte a colossi multinazionali, è molto alto il rischio di entrare in affari con entità che ricorrono ai paradisi fiscali, che praticano la corruzione, che danneggiano l'ambiente come quando si produce energia elettrica da centrali nucleari o alimentate a carbone. Di qui l'importanza di esaminare anche i comportamenti più generali delle imprese. Le informazioni che dovremmo conoscere sono molte e non sempre di facile accesso. In questa circostanza si sente il bisogno di un **centro di ricerca affidabile che professionalmente svolga attività di ricerca sulle imprese**. Se unissimo le forze potremmo farcela, ma in attesa di organizzarci, ognuno deve arrangiarsi come può. Talvolta può bastare porre domande all'azienda stessa. Se non risponde, o risponde in maniera evasiva, è un segnale che qualcosa non va e può bastare per escluderla dalle proprie scelte. Internet è un altro strumento interessante, ma bisogna stare attenti alle bufale. Come che sia, di seguito sono elencati alcuni temi chiave che andrebbero approfonditi in un'ottica di consumo critico.



Proprietà: Chi è e a chi appartiene l'impresa con la quale si stipula il contratto di fornitura? È una cooperativa senza fini di lucro per il bene di lavoratori e consumatori o una società di capitali per il profitto privato? Se società per profitto, è autonoma o parte di un gruppo? Se fa parte di un gruppo, in quali settori opera? Le sue dimensioni sono di tipo nazionale o sovranazionale?

Trasparenza: Il sito della società, o del gruppo, da informazioni adeguate sull'impresa e sulla propria filiera energetica? Pubblica un bilancio sociale?



Abuso di potere: La società o il gruppo possiede giornali o televisioni? È membro di gruppi lobbistici che esercitano pressione sui centri politici?

Lavoro: L'impresa ha subito condanne per comportamenti antisindacali o per altre violazioni alla legislazione sul lavoro? Il sindacato ha espresso pubbliche lamentele per atteggiamenti di ostilità?



Comunità locali: L'impresa è mai stata contestata da comunità locali per scelte produttive o commerciali non condivise? In caso affermativo che comportamento ha assunto?

Ambiente: Se l'impresa fornitrice detiene, o fa parte di un gruppo che detiene siti produttivi di energia elettrica, di che siti si tratta? L'impresa ha subito condanne per violazione alla leggi ambientali? Pubblica un bilancio di sostenibilità?



Fisco e paradisi fiscali: Il gruppo possiede filiali in paradisi fiscali? Ha subito procedimenti per evasione fiscale?

Armi e regimi oppressivi: Il gruppo è in alcun modo connesso con la produzione di armi o rifornimento agli eserciti? Possiede filiali in regimi oppressivi?



Corruzione ed altre forme di illegalità: L'impresa è stata implicata in casi di corruzione o altre forme di illegalità?

Fornitori di sola energia rinnovabile



Molte imprese offrono contratti di fornitura di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili. Ma la maggior parte di loro si comporta come i supermercati che offrono al tempo stesso prodotti spazzatura e prodotti biologici.

Sappiamo, tuttavia, che esistono anche imprese che hanno scelto di offrire solo energia elettrica proveniente da energia rinnovabile. Il che le rende particolarmente interessanti in una logica di consumo critico. Ci eravamo prefissi di fornire la loro lista completa, ma non ce l'abbiamo fatta. Purtroppo nessuno dei due enti che conosce l'informazione (Autorità per l'energia e GSE) ha risposto alla nostra richiesta per cui siamo stati costretti ad arrangiarci. Dalle ricerche su internet e dalle interrogazioni fatte direttamente alle aziende ne abbiamo individuate solo tre di cui forniamo delle brevi schede descrittive. Ad esse aggiungiamo anche quella di Dolomiti Energia, gruppo al tempo stesso produttore e venditore. Lo includiamo perché è fra i maggior produttori di energie rinnovabili d'Italia.

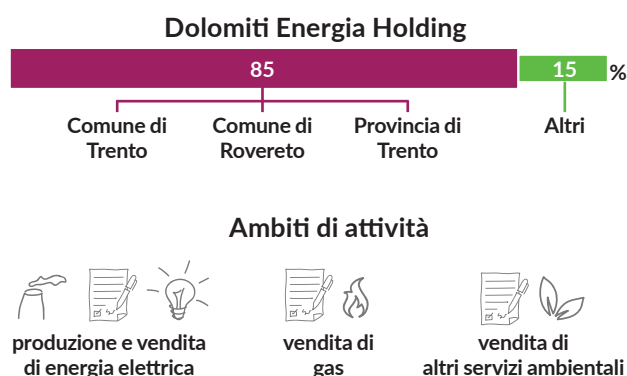
Dolomiti Energia

Gruppo italiano **attivo nella produzione e commercializzazione di energia elettrica, oltre che nella vendita di gas e altri servizi ambientali**. Il gruppo è formato da 17 società controllate dalla capogruppo Dolomiti Energia Holding.

Nel 2016 ha prodotto 2.073 GWh, per il 95% di origine idroelettrica. In Trentino gestisce 7 centrali idroelettriche che possiede in compartecipazione con altre imprese fra cui Edison. La quantità di energia che vende è tre volte superiore a quella che produce.

La capogruppo è detenuta per circa l'85% da enti pubblici come il Comune di Trento, il comune di Rovereto, la provincia di Trento.

Impiega 1.380 persone. Nel 2016 ha avuto un fatturato di 1,4 miliardi di euro.

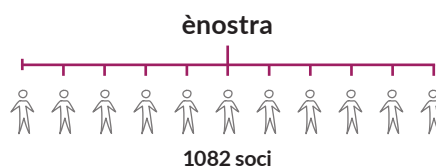


ènostra

“ènostra” è una cooperativa di produzione e di consumo, fondata nel 2014. Per statuto “si propone di realizzare un modello energetico sostenibile, democratico, partecipato, cooperativo, resiliente e basato sull'utilizzo esclusivo di energia da fonti rinnovabili.” Ha sede a Milano ed ha lo scopo di **produrre e vendere esclusivamente energia rinnovabile**. Sceglie i propri fornitori con criteri di responsabilità sociale e ambientale validati da un comitato scientifico. Privilegia realtà “legate alle comunità locali, meglio se cooperative.”

Trattandosi di una cooperativa di utenza, può stipulare contratti solo con soci, status che si acquisisce acquistando almeno 2 azioni da 25 euro l'una. Fornisce energia elettrica su tutto il territorio nazionale con tariffe monorarie e biorarie. Dispone di una tariffa agevolata per il terzo settore. Possono associarsi e attivare la fornitura con ènostra anche i titolari di impianto fotovoltaico. Al giugno 2017 contava 1082 soci. Nel 2016 (anno di avvio dell'attività) ha fatturato 260mila euro.

Nel 2015 “ènostra” ha stipulato un **patto fiduciario con Co-energia**, un'associazione culturale nata per avviare progetti di economia solidale.



Ambiti di attività



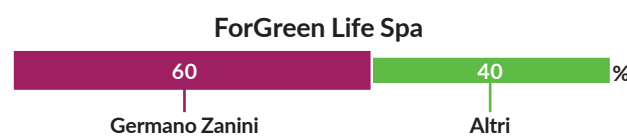
produzione e vendita di energia rinnovabile



ForGreen

ForGreen è un gruppo composto da una quindicina di società al cui vertice si trova **ForGreen Life Spa**, posseduta al **60% dall'imprenditore veneto Germano Zanini**. Le attività principali del gruppo sono la **costruzione di impianti fotovoltaici** e la **vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili**. L'azienda addetta alla vendita è ForGreen Spa con un fatturato di oltre un milione di euro. Conta 2 dipendenti. I fornitori da cui ForGreen Spa si approvvigiona sono prevalentemente società del gruppo, alcune delle quali cooperative. Una di queste è WeForGreen Sharing alla cui promozione ha partecipato anche Lifegate.

ForGreen propone ai propri clienti di diventare anche soci delle cooperative del gruppo, tramite l'acquisto di quote di capitale. In cambio il socio godrà di una serie di benefici sulla bolletta sotto forma di sconti e conguagli.

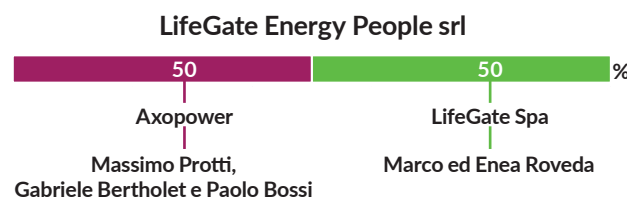


Ambiti di attività



LifeGate Energy People Srl

LifeGate Energy People srl è una società posseduta al **50% da Axopower** e al **50% da LifeGate Spa**, entrambi piccoli gruppi dediti principalmente alla **vendita di gas ed energia elettrica ad imprese**. Axopower fa capo agli imprenditori Massimo Protti, Gabriele Bertholet e Paolo Bossi. LifeGate fa capo alle famiglie di Marco ed Enea Roveda. Axopower e LifeGate hanno costituito LifeGate Energy People per la fornitura di energia elettrica rinnovabile alle famiglie. Nel 2016, anno di inizio dell'attività, la società ha ottenuto ricavi per 85mila euro.



Ambiti di attività



vendita di energia rinnovabile



La bolletta



Solo una parte di ciò che paghiamo in bolletta serve a coprire le spese di produzione, trasporto e commercializzazione dell'energia elettrica che consumiamo. In effetti la bolletta elettrica è usata come occasione di fatturazione di molte altre voci.

Schematicamente il totale della bolletta può essere diviso in quattro grandi parti:



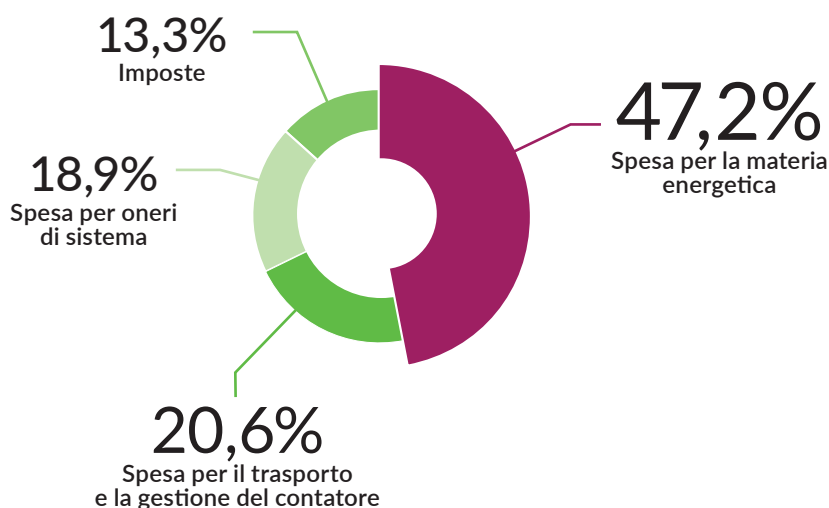
Spesa per la materia energetica. È la parte che copre le spese di produzione e di commercializzazione dell'energia utilizzata.

Spesa per il trasporto e la gestione del contatore. È la parte che copre i servizi di rete.

Spesa per oneri di sistema. È la parte che finanzia finalità di interesse generale come gli incentivi alle rinnovabili, lo smantellamento delle centrali nucleari, la ricerca elettrica e altre funzioni ancora. Ognuna di esse è contraddistinta da una sigla. Quella destinata agli incentivi per le rinnovabili è denominata A3. È la quota più rilevante (85% del gettito) ed è versata direttamente al GSE.

Imposte. È la parte destinata al fisco.

Composizione percentuale del prezzo dell'energia elettrica per un consumatore domestico tipo (2° trimestre 2017)



Fonte: Autorità per l'energia

Se hai apprezzato sostienici

L'informazione è un bene comune da godere gratuitamente. Per questo siamo felici di aver messo il nostro volontariato a disposizione di tutti.

Ma il volontariato da solo non basta. Serve anche l'apporto di professionisti che hanno diritto a un compenso.

Se hai apprezzato questo lavoro e desideri che ne realizziamo altri, sostienici.

- **Dona il 5x1000 al Centro Nuovo Modello di Sviluppo Onlus**, CF 93015370500.
- Puoi anche inviarci un contributo sul c/c postale n° 14082564 - codice IBAN: IT33 A076 0114 0000 0001 4082 564 - intestato al Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Via della Barra 32, 56019 Vecchiano (Pisa).
- Oppure (anche via internet) su Banca Etica IBAN IT 50 V 05018 02800 000000511151.

coord@cnms.it
www.cnms.it

